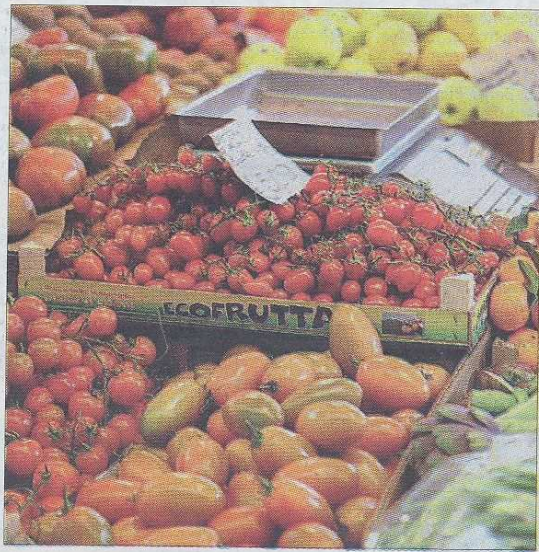


Dal produttore al consumatore per tagliare i costi di intermediazione Coldiretti: contro il caro prezzi una spesa a «chilometro zero»

Vendita diretta dal produttore al consumatore per un contenimento dei prezzi al consumo attraverso una filiera distributiva agro-alimentare così corta da poter mettere in fuorigioco tutti i costi di intermediazione e il «caro gasolio». Il tutto garantendo, tra l'altro, i requisiti di genuinità e freschezza.

La battaglia della Coldiretti si chiama «spesa a chilometro zero» e punta all'apertura dei mercati degli agricoltori favorendo così un maggior consumo di prodotti locali che non bruciano petrolio per lunghi trasporti. «La Coldiretti - afferma Daniela Santori, presidente provinciale dell'organizzazione - ha promosso da tempo questo tipo di filiera corta facendo emanare il D.L. N°228/2001 che è il primitivo riferimento normativo che ha concesso alle aziende agricole di occupare fasi della filiera come la trasformazione, il condizionamento e la commercializzazione senza uscire fuori dagli ambiti agricoli fino ad arrivare al D.M. del Novembre scorso che ha normato gli ambiti per realizzare nei comuni italiani i cosiddetti mercati esclusivi degli agricoltori. L'obiettivo era quello di consentire agli agricoltori di ricavare un giusto margine di guadagno dalle proprie produzioni e



per i consumatori di abbattere il caro prezzi dal campo alla tavola con la vendita diretta e senza intermediazioni soprannumerarie nella filiera distributiva dei prodotti agro-alimentari.

A promuovere la cosiddetta «spesa a chilometro zero», d'altronde, era già stato Massimo Gargano, alto dirigente della Coldiretti nazionale e presidente della Coldiretti Lazio intervenuto a fine giugno al-

l'incontro «I mercati dei produttori agricoli locali: un'occasione per riscoprire i territori e le identità» organizzato dall'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI) all'indomani dell'allarme lanciato dal presidente dell'Antitrust Antonio Catricalà sull'esistenza di odiosi cartelli nella struttura della filiera distributiva agro-alimentare che, in alcuni casi, arrivano a pesare fino al 200-300% sui rincari



Stiamo stimolando in ogni modo le aziende agricole a misurarsi imprenditorialmente con la vendita diretta



Il futuro passa necessariamente attraverso un processo di snellimento e di accorciamento della filiera distributiva



dei prezzi al consumo. «L'esperienza fatta finora in diverse realtà territoriali italiane - aveva affermato Gargano - dimostra che l'apertura dei mercati degli agricoltori favorisce un contenimento dei prezzi dei prodotti al consumo per effetto della riduzione delle intermediazioni, del maggior consumo di prodotti locali che non bruciano petrolio per lunghi trasporti e, comunque, a causa di

una più generale funzione calmieratrice del mercato nell'area in cui si attivano».

Del resto gli acquisti diretti nelle aziende agricole da parte dei cittadini consumatori sono continuati ad aumentare negli anni e nel 2007 si contano in circa 57mila i frantoi, le cantine, le aziende agricole dove è possibile comperare direttamente dal produttore (con un aumento boom del 48% rispet-

to al 2001), con un livello di fatturato di circa 2,5 miliardi di euro. Secondo i dati del II° Rapporto dell'Osservatorio sulla Vendita Diretta delle Aziende Agricole in Italia, promosso da Coldiretti e da Agri2000, sette italiani su dieci nel corso dell'anno hanno fatto almeno una volta acquisti direttamente dal produttore agricolo giudicandoli in maggioranza convenienti con un risparmio atteso del 30%, anche se accanto alla ricerca del risparmio è stata soprattutto la qualità e la freschezza dei prodotti acquistati a spingere il trend positivo.

Continua la Santori: «Stiamo stimolando in ogni modo le aziende agricole a misurarsi imprenditorialmente con la vendita diretta attraverso le più disparate forme, dal punto vendita singolo aziendale al punto vendita in città magari organizzandosi in forme consorziate, dalla vendita attraverso la rete dei Gruppi di Acquisto Solidali (GAS) a quella nelle diverse forme di mercato itineranti o in forma stabile, compresi i farmer's markets. Pertanto sosteniamo e salutiamo con grande favore qualsiasi iniziativa concreta che si sviluppa sul territorio. Essa può servire da testimonianza coraggiosa e da stimolo per gli altri imprenditori agricoli provinciali. Di fronte ai tempi difficilissimi che stiamo vivendo come mondo agricolo una delle vie possibili per assicurare un futuro alla nostra agricoltura passa necessariamente attraverso un processo di snellimento e di accorciamento della filiera distributiva a tutela degli interessi degli agricoltori e dei cittadini consumatori».